

VareseNews

«Il Partito democratico è come il punto “G”. Nemmeno Veltroni sa dov'è»

Pubblicato: Giovedì 30 Agosto 2007

✖ «Il punto “G” è la cosa più misteriosa dopo il partito democratico. Nemmeno Veltroni sa dov'è». Nel tempio dei diesse varesini, Antonio **Cornacchione** non risparmia nessuno, nemmeno il futuro leader del Partito Democratico.

Il suo spettacolo "**Satire liriche**", che fa il tutto esaurito alla festa dell'Unità alla Schiranna, è un vero capolavoro di irriverenza. Cornacchione prende di mira naturalmente Silvio **Berlusconi** «che non è potuto venire perché impegnato a contare le schede», ma affonda anche su Pierluigi **Bersani**, uno «che costringe la gente ad andare a lavorare per forza e non può più parlare con farmacisti e notai. Uno che i tassisti lasciano sempre a metà strada, in aperta campagna»; sparnacchia Romano **Prodi** e la sua maggioranza «Siete attaccati con lo sputo. Un raffreddore alla Montalcini e siete finiti»; crocifigge Andreotti «che non è mafioso. Ma non ha fatto niente contro la mafia».

Nella terra del Carroccio non poteva mancare una battuta su **Umberto Bossi**: «È andato Silvio a casa sua e gli ha detto: "Alzati e cammina" e lui sta già meglio...sono anni che gli italiani fanno lo sciopero fiscale. Bossi parte dal lotto perché dà i numeri».

Cornacchione ha nel cantautore **Carlo Fava** «uno rifiutato dal Festivalbar» una spalla ideale. I due sono amici e si vede. C'è molta naturalezza nell'alternarsi di musica e parole, con una band di ottimo livello a partire dal basso di Beppe **Quirici**, già produttore artistico di Ivano **Fossati**, per continuare con le percussioni di Vittorio **Marinoni** e la chitarra di Silvio **Masanotti**. Cornacchione è lo zucchero sulla medicina amara che Carlo Fava somministra al pubblico, con le sue canzoni intelligenti e profonde, degne della migliore stagione di **Giorgio Gaber**. Come "In caduta libera dall'ottavo piano", canzone scritta nel 1993 e portafortuna del cantautore.

Cornacchione improvvisa con abilità e si lascia trascinare nel tormentone «Povero Silvio» solo nel bis che lui stesso invoca in una finta telefonata fuori scena del Cavaliere. La gente ride e si diverte, interviene sulle battute del comico che si muove sul palco come Totò quando faceva la marionetta.

C'è spazio anche per raccontare di una partita di pallone nel giardino di **Arcore**. La squadra degli inquisiti sfida quella degli incensurati, partita impossibile perché «erano tutti indagati. Abbiamo dovuto rifare le squadre, quelli indagati con avviso di garanzia e quelli senza».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it